

Senigallia, al via il Sinodo diocesano Orlandoni: «Cammino di conversione»

SENIGALLIA. La Diocesi di Senigallia si appresta a vivere uno dei momenti più significativi della sua storia. A conclusione del cammino pastorale compiuto in questi ultimi anni e in vista delle mete da raggiungere nel prossimo futuro tutta la Chiesa locale è convocata per la celebrazione del Sinodo diocesano indetto per domenica 25 gennaio, festa della Conversione di San Paolo. «Il Sinodo – scrive il vescovo della diocesi marchigiana, Giuseppe Orlandoni – è un evento di grazia, una straordinaria esperienza ecclesiale, che coinvolgerà tutte le realtà della nostra Chiesa particolare – sacerdoti, religiosi, suore, laici, comunità parrocchiali e aggregazioni laicali – per un cammino fatto insieme; un cammino di conversione personale, di comunione ecclesiale e di progettazione pastorale». L'evento del Sinodo, che si protrarrà

per qualche anno, sarà un «kairos» e cioè un tempo favorevole, un tempo di grazia, in cui i cristiani si riuniscono per ascoltare, per discernere e per progettare insieme il cammino verso il Regno di Dio. «Il discernimento – prosegue Orlandoni – consisterà nel valutare le situazioni, le tendenze e le aspettative del mondo contemporaneo e della gente che vive nel nostro territorio alla luce del Vangelo e dell'insegnamento della Chiesa. La progettazione si concretizzerà nelle proposte e nelle decisioni che insieme si vorranno prendere per "ridisegnare" il volto della nostra Chiesa, in continuità e in applicazione del Concilio Ecumenico Vaticano II, nella fedeltà a Dio e all'uomo». I lavori del Sinodo possono essere seguiti nel sito www.diocesisenigallia.it.

Giacomo Ruggeri

Messa con Chenis: la Fondazione Stauros ricorda Di Bonaventura



TERAMO. Nel Santuario di San Gabriele a Isola del Gran Sasso (Teramo), alle 16 di domani, il vescovo di Civitavecchia-Tarquinia Carlo Chenis celebrerà una Messa nel trigesimo della morte di padre Adriano Di Bonaventura. Nato nel 1934 a Controguerra (Teramo), prete nel 1960, docente di Sacra Scrittura, il religioso passionista fu fondatore e animatore della Fondazione Stauros, «laboratorio» dell'incontro tra fede e arte contemporanea. Dopo la Messa, presso il «Museo Stauros», verrà inaugurata la mostra «Giovani artisti disegnano il sacro V».

Giovanni Nervo: «Giustizia e pace si baceranno» A Padova quattro incontri con esperti e «testimoni»

PADOVA. «A Padova giustizia e pace si baceranno»: è questo l'auspicio contenuto nel titolo del ciclo di incontri promossi dalla Fondazione Lanza, dall'Assessorato alle politiche sociali del Comune, dall'Università di Padova, dal «Messaggero di Sant'Antonio» e da «La Difesa del popolo» per riflettere e ragionare su alcuni temi e provocazioni di forte attualità di monsignor Giovanni Nervo, fondatore e primo presidente della Caritas italiana. Dalla pubblicazione delle Edizioni Messaggero di quattro agili volumetti della collana «Per una formazione sociale e politica» che raccolgono interventi e riflessioni di Nervo su giustizia, povertà, solidarietà e pace, sono nati altrettanti appuntamenti, il martedì pomeriggio alle 17 al centro San

Gaetano di Padova. Ogni serata affronterà l'argomento trattato in un libro con due contributi di pensiero e di esperienza, «junior» e «senior», mettendo a confronto generazioni, sensibilità e culture diverse. «Questi libri – ha commentato monsignor Nervo – nascono dal contatto continuo con la gente. Con gli incontri si vorrebbe far dialogare su questi temi adulti "arrivati" e giovani. La responsabilità maggiore di chi non è più giovane, infatti, è mettere valore nella propria vita e saperlo trasmettere». Il primo appuntamento, martedì 27 gennaio, è con «Giustizia e pace si baceranno. Educare alla giustizia». Introdurrà l'incontro il prorettore vicario Giuseppe Zaccaria; seguiranno gli interventi di Vittorio

Borraccetti, procuratore capo del Tribunale di Venezia e di Lisa Fantinato, componente della presidenza provinciale delle Acli con delega alle politiche giovanili. A seguire il 3 febbraio «Costruire la pace» con la scrittrice Antonia Arslan e Laura Di Lenna, responsabile dell'«Albergo a colori» di Padova; martedì 10 «La solidarietà: uno per tutti, tutti per uno» con padre Danilo Salezze, direttore generale de «Il Messaggero di Sant'Antonio» e il campione Rossano Galtarossa. Ultimo incontro il 17 febbraio, «La povertà: partire dai primi o dagli ultimi?» con suor Cristina Ripamonti di Caritas Padova e Emanuela Zignol della Fondazione Zancan.

Sara Melchiori

CHIESA IN ITALIA

**Benedetto XVI
ha designato un «figlio»
della terra di Paolo VI
alla guida della diocesi**

**che custodisce la feconda
memoria di Giovanni
XXIII. Il pastore: «Hanno
segnato la mia vita»**

Beschi nuovo vescovo di Bergamo

Bergamo

**«Con voi, fedele all'amore di Dio»:
il primo messaggio del presule**

DI AMANZIO POSSENTI

Il vescovo ausiliare di Brescia, Francesco Beschi, è il nuovo vescovo di Bergamo. Lo ha annunciato ieri a mezzogiorno – in contemporanea con la Sala stampa vaticana e la Curia di Brescia – il suo predecessore alla guida della Chiesa orobica, il vescovo Roberto Amadei, davanti ai direttori degli uffici diocesani, al personale della Curia e ad un gruppo di sacerdoti che gremiva il «Salone Giovanni XXIII». Nel primo indirizzo di saluto alla diocesi di Bergamo, Beschi afferma che «la contiguità della terra bresciana a quella bergamasca non è stata motivo di scontrate frequentazioni e di ovvie conoscenze: fino ad oggi ho sempre ricevuto più che dato, anche da Bergamo. Se la mia fanciullezza è stata segnata dalla meraviglia di Papa Giovanni e la giovinezza dalla passione di Papa Paolo VI, sono cresciuto, diventato prete e posto al servizio del Popolo di Dio dall'indimenticabile monsignor Luigi Morstablani e dal caro monsignor Bruno Foresti, padri del mio sacerdozio», che furono vescovi a Brescia ed, entrambi, d'origine bergamasca. «Il loro ricordo, colmo di riconoscenza, mi introduce al saluto più intenso e commosso: quello al vescovo Roberto e al suo ausiliare Lino. La cordiale amicizia dei vescovi lombardi, della quale ho potuto godere da quando sono stato ordinato vescovo, mi ha introdotto alla stima, alla confidenza, alla condivisione con monsignor Roberto e monsignor Lino». Da loro, il saluto si estende a tutte le componenti della comunità diocesana che lo attende – sacerdoti, diaconi, religiosi, laici, uomini e donne.

**Il vescovo eletto:
«Chiamati ad essere
testimoni coraggiosi
e credibili di Cristo»
Il grazie commosso del
predecessore Amadei**

«Sono figlio di una grande Chiesa e il Signore mi manda a servirne un altrettanto grande – prosegue il messaggio di Beschi –: sarei incoerente se non fossi trepidante, ma sarei fuorviato se ritenessi che la grandezza consista nei numeri e nelle opere, pur provocanti a forti responsabilità, e non piuttosto nella fedeltà al Vangelo che vogliamo con tutto noi stessi perseguire nell'oggi che il Signore ci dona di vivere. È una fedeltà che apre il cuore alla speranza, che illumina gli occhi per cogliere i segni dei tempi, che – pur consapevole delle debolezze, delle contraddizioni, delle crisi e delle paure, delle sofferenze e delle prove che ci attraversano, è alimentata dalla certezza dell'amore di Dio, manifestato in Gesù

Cristo, del quale siamo chiamati ad essere testimoni coraggiosi e credibili».

Amadei, vescovo a Bergamo per oltre 17 anni, aveva presentato le dimissioni nel febbraio 2008, al compimento del 75° anno d'età. Ora Benedetto XVI le ha accolte. Così come – sempre ieri – ha accettato la rinuncia all'ufficio di ausiliare di Bergamo da parte del vescovo Lino Bortolo Belotti, in carica dal 1999. Fino all'ingresso di Beschi, Amadei ricoprì l'incarico di amministratore apostolico. Ieri Amadei dopo aver ringraziato «l'amatissima Chiesa bergamasca» e i suoi ausiliari – il compianto Angelo Paravisi e Lino Belotti – ha rivolto il suo grazie al Papa «perché regala» alla diocesi orobica Beschi «che porterà nel servizio della nostra Chiesa la vivacità e la creatività di un'età più giovane e l'esperienza maturata nella Chiesa sorella di Brescia, esperienza che sicuramente aprirà orizzonti nuovi al nostro cammino».

Muratore nuovo pastore di Nicosia «Il mio cuore già vi appartiene»



DI LAURA MALANDRINO

Monsignor Salvatore Muratore, finora vicario generale dell'arcidiocesi di Agrigento, è il nuovo vescovo di Nicosia. L'annuncio della nomina è stato dato ieri – in contemporanea con la Sala stampa vaticana – a Nicosia dal vicario generale della diocesi, Santo Antonino Proto, presso il Seminario vescovile alla presenza del clero diocesano, dei seminaristi, dei religiosi e delle religiose, di numerosi fedeli e della stampa. Ad Agrigento l'arcivescovo Francesco Montenegro dava l'annuncio alla comunità dell'arcidiocesi nel salone della Pinacoteca presso il Palazzo arcivescovile. «Il mio cuore ve lo consegno, da oggi vi appartiene. Il Signore mi

manda a voi perché possiamo raccontare insieme la sua tenerezza e il suo amore e ci sforzeremo di essere la sua Chiesa amata, splendente di bellezza», ha scritto Muratore nel messaggio rivolto alla sua nuova diocesi. «Mi immergo nel flusso della vostra storia – aggiunge –, che ancora non conosco, ma che immagino ricca, bella e variegata. Il Signore ha voluto che ci sia anch'io con voi, cammineremo insieme e, con la potenza e la forza dello Spirito, inventeremo ancora strade, individueremo percorsi, proveremo a lasciare nel cuore della nostra terra e dei nostri figli le impronte sempre nuove del Vangelo. L'amore donato con gioia sarà il nostro legame e il sigillo della nostra comunione. La Vergine Santissima, Madre nostra e Madre della Chiesa, sia la stella luminosa del nostro cammino». Un abbraccio particolare dal vescovo eletto va «ai presbiteri e ai diaconi con i quali condividerò volentieri le gioie e le fatiche di una nuova evangelizzazione. Una benedizione speciale alle famiglie,

luoghi della trasmissione dei valori e della fede e snodo imprescindibile per ogni crescita umana, sociale e spirituale delle giovani generazioni». Salvatore Muratore è nato il 28 dicembre 1946 a Campobello di Licata, in provincia e arcidiocesi di Agrigento. Compiuti gli studi ginasiali presso il Seminario minore di Favara ha frequentato la filosofia e la teologia nel Seminario maggiore di Agrigento, completando il corso di studi alla Pontificia Facoltà di Posillipo (Napoli). È stato ordinato sacerdote a Roma da Paolo VI il 17 maggio 1970. Nel 1971 ha conseguito la licenza in teologia pastorale presso l'«Ignatianum» di Messina. Ha svolto sempre il suo ministero nell'arcidiocesi di Agrigento, dove è incaricato. Nel 1976 ha conseguito la laurea in pedagogia presso la Facoltà di magistero dell'Università di Palermo. Dal 1998 è vicario generale dell'arcidiocesi di Agrigento, dove ha ricoperto diversi incarichi, ed ha insegnato pedagogia, storia e geografia in Seminario.

Brescia

**Monari: «Vera gioia e gratitudine
i sentimenti di tutta la comunità»**

DI MATTEO LIUT

La nomina di Francesco Beschi a vescovo di Bergamo è «il segno che la fecondità della nostra Chiesa non è cessata e che i semi di Vangelo seminati attraverso tante generazioni di santi continuano a fruttificare». Con queste parole ieri il vescovo di Brescia, Luciano Monari, si è fatto portavoce della gioia di tutta la comunità diocesana nell'apprendere la notizia della nuova destinazione dell'ausiliare della città. Nomina che a mezzogiorno è stato lo stesso Monari a dare in contemporanea con la Sala stampa della Santa Sede e con la Chiesa orobica. Una gioia che il vescovo di Brescia esprime

anche a titolo personale, ricordando numerosi motivi di gratitudine: «La sua vicinanza, il suo consiglio mi hanno dato sicurezza e mi hanno accompagnato in questi primi, delicatissimi mesi. Per questo gli sono grato». E poi l'augurio al nuovo pastore di Bergamo per «un cammino sereno e fecondo». «I tempi che abbiamo davanti sono, dal punto di vista di un prete, difficili ma affascinanti – prosegue Monari –. Sono convinto che diocesi come le nostre – Bergamo, Brescia – così ricche di tradizione cristiana, sono chiamate a servire la Chiesa oggi con particolare dedizione, custodendo la fedeltà al Concilio, guardando con amore sincero gli uomini di oggi nella loro fatica di vivere e di dare un senso bello alla loro fatica». «In questo momento la riconoscenza straripa come una piena – risponde Beschi con un messaggio inviato alla diocesi di Brescia –: troppi sono i volti di

sacerdoti, religiosi e religiose, consacrati e consacrate che hanno segnato la mia vita, quasi che io viva di ciascuno di loro». Parole con le quali il nuovo pastore di Bergamo ripercorre anche tutte le sue tappe. Nato a Brescia il 6 agosto 1951, ordinato sacerdote il 7 giugno 1975, Beschi ha iniziato il suo servizio ministeriale presso una parrocchia periferica, San Giulio Prete al Villaggio Sereno. Nel 1981 è vicario cooperatore e mansionario nella parrocchia della Cattedrale. Nel 1987 è direttore dell'Ufficio famiglia. Nel 1989 diventa direttore del Centro pastorale Paolo VI. Anni in cui segue anche la formazione del giovane clero.

Nel 1999 l'allora vescovo di Brescia Giulio Sanguineti lo nomina vicario episcopale per la pastorale dei laici e per i loro organismi di comunione e nel 2001 provicario generale della diocesi. Eletto vescovo titolare di Vinda e ausiliare del vescovo di Brescia il 25 marzo 2003, è stato ordinato nella Cattedrale di Brescia il 18 maggio 2003.

«Ho amato i più piccoli e i più deboli – continua Beschi nel suo messaggio alla comunità bresciana – e tutti coloro che ancora con generosità mirabile e determinazione non sconfitta si dedicano a chi attende aiuto e comprensione». Infine a tutti, famiglia, amici, sacerdoti e vescovi, che l'hanno accompagnato nel servizio a Brescia, Beschi rivolge un grazie particolare: «È un grazie non affidato alla potenza della voce – scrive –, ma alla delicatezza del cuore e alla grandezza della Grazia di Dio che ha manifestato la sua benevolenza su di me incarnandola nell'amore che mi avete portato e ancora mi portate».



L'annuncio a Brescia: Monari, a sinistra, e Beschi (foto Eden)



Bergamo: Amadei rende noto il nome del successore (foto Bedolis)

Staglianò alla guida di Noto, l'annuncio dato da Crociata



La diocesi di Noto, radunata in Cattedrale, ha accolto ieri alle 12 con grande emozione la notizia della nomina a undicesimo vescovo di Noto di monsignor Antonio Staglianò, del clero dell'arcidiocesi di Crotone-Santa Severina, finora direttore dell'Istituto teologico calabro. L'annuncio è stato dato – in contemporanea con la Sala stampa vaticana – nella «chiesa madre» della diocesi siciliana dal segretario generale della Conferenza episcopale italiana, monsignor Mariano Crociata, vescovo emerito di Noto, alla presenza del clero diocesano, dei seminaristi, dei religiosi e delle religiose, dei fedeli e della stampa. Nello stesso momento all'interno della Cattedrale dell'arcidiocesi di Crotone-Santa Severina è stato l'arcivescovo

Domenico Graziani a comunicare la nomina alla comunità dell'arcidiocesi calabrese. «Mi aspetto da voi ciò che io stesso con la mia vita vorrò graziosamente testimoniare, pastoralmente incoraggiare, autorevolmente guidare: l'epifania della nostra verità di figli del Padre in Cristo Gesù», ha scritto monsignor Staglianò nel suo primo messaggio alla nuova diocesi. «Dal Convegno ecclesiale di Verona siamo stati richiamati autorevolmente a ricentrare ogni azione pastorale sulla persona umana – si legge ancora nel messaggio –. Coraggio, dunque, in questa «carne» del nostro tempo vivremo la verità di Cristo nella carità, insieme». Monsignor Mariano Crociata, prosegue Staglianò, «nel poco tempo del ministero episcopale tra voi ha tracciato pastoralmente il cammino da percorrere: continuerò con gioia il suo lavoro nella continuità della tradizione ecclesiale e nella creatività dell'innovazione, frutto della fantasia dello Spirito».

Antonio Staglianò è nato a Isola Capo Rizzuto, in provincia di Crotone, il 14 giugno 1959. Si è laureato in teologia fondamentale alla Pontificia Università Gregoriana. Ha studiato teologia in Germania e si è laureato in filosofia presso l'Università Statale di Co-senza. Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 20 ottobre 1984, nella sua arcidiocesi di Crotone-Santa Severina dove ha ricoperto numerosi incarichi. Direttore e docente dell'Istituto teologico calabro, insegna anche alla Facoltà teologica dell'Italia Meridionale di Napoli e all'Istituto di scienze religiose di Crotone. Ha tenuto corsi di teologia alla Pontificia Università Urbaniana e alla Pontificia Università Gregoriana. Nominato dal Papa «auditor secretari specialis» all'Assemblea generale del Sinodo dei vescovi dal 2 al 23 ottobre 2005, dal 1997 è teologo consulente della Conferenza episcopale italiana per il Progetto culturale e autore di diverse pubblicazioni di carattere teologico.

Laura Malandrino